ANNO IX. N. 132 — Udine Martedì-Mercoledì 15-16 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA PAROLA D' UN RE

Si dice che in uno Stato costituzionale il re regna e non governa, ma non si arrivò mai a dire che in uno Stato costituzionale il re non abbia altra volontà, altro pensiero ed altra parola che quella dei suoi ministri.

Per quanto un re non governi, dal momento che regna ci pare abbia anch'esso il diritto di far sapere che è al mondo, come ne ha diritto ogni mortale, senza dipendere anche in questo, e così in tutti gli atti e diritti che sono di sua esclusiva spettanza, dai ministri.

Non sono niente affatto cortigiano, ma confesso la mia debolezza che leggendo il discorso, cosidetto della corona, provai pel re un senso di rincrescimento! Quanto gli ufficiosi non strombazzarono in precedenza le preclare bellezze del discorso reale! Quanta era l'aspettativa per questo omaggio alle formalità costituzionali! E come doveva essere altrimenti?.... Al discorso reale v'aveano posto mano tutte le nove eccellenze ministeriali, e quel tipo d'onest'uomo e di letterato insigne, ch' è il deputato Martini, s'ebbe l' incarico di rivedere l'opera dei ministri e dare una forma letteraria al discorso. Sicchè sappiamo che nè il Depretis, nè il Magliani, nè il Robilant, nè gli altri ministri, quello dell' istruzione compreso, non sono capaci di buttar giù due righe con forma letteraria. — Evviva l' istruzione obbligatoria!

Il re adunque mi destò nel cuore un senso di rincrescimento per due riguardi.

Il primo: pel poco rispetto addimostratogli dai ministri e da tutti i fanatici bonzi delle istituzioni, che non dovrebbero mai dare ad intravedere nel popolo qualmente la stessa parola del re, non sia già parola di re, ma di ministri.

In secondo luogo, per le parole che al re posero in bocca.

Esaminiamo infatti il discorso reale e ce ne convinceremo.

« Saluto sempre con gioia il giorno in « cui posso trovarmi avanti questo augusto « consesso, e vedere, nell'aula consacrata « alle libere discussioni, riuniti coi perso« naggi più autorevoli per esperienza dei « pubblici negozi i nuovi eletti della na« zione. Questo solenne convegno, simbolo « della concorde devozione degli animi « verso la gran patria italiana, ci pro« mette ecc. ecc. ».

Fermiamoci a questo primo capoverso.

Anzitutto è molto discutibile la gioia del re nel trovarsi dinnanzi ai senatori ed ai deputati, la gran maggioranza dei quali è tutt'altro che composta di *personaggi autorevoli per esperienza di pubblici negozi*. E se con questa frase, com'è in realtà, si accenna ai soli senatori, l'elogio ci pare superlativamente ironico, perchè se il senato fosse davvero composto di uomini esperti nei pubblici negozi, non sarebbe un'assemblea così dissanguata, disorganizzata, sonnacchiosa da riconoscersene ormai la necessità d'una radicale riforma.

Malgrado poi lo strombazzamento della libertà, il re stesso riconosce che la libertà vera non esiste in Italia, essendo Montecitorio soltanto l'*aula consacrata alle libere discussioni*. Fuori di Montecitorio abbenchè siamo liberi, la libera discussione trova il freno salutare della polizia e dei carabinieri.

Nè sappiamo quanto l'apertura del Parlamento sia *simbolo della concorde devozione degli uomini verso la gran patria italiana*. Il parlamento unico può essere solo simbolo dell'unità d' Italia, ma non della concordia degli animi. Oh diamine! E' omai possibile la concordia con quel po' po' di regionalismo che hanno i meridionali, colla fenomenale e colossale antitesi che presentano i deputati d'una regione coll'altra, anzi quasi d'ogni singolo deputato?.... Dalle discussioni fin qui fatte in Montecitorio, l'unica cosa luminosamente provata, è appunto la mancanza di concordia. Nè sarà la XVI legislatura quella che porrà le basi della concordia. Figurarsi! Si tratta nientemeno che i nuovi deputati dovranno *riordinare* il Consiglio delle amministrazioni centrali e *ricostituire* le rappresentanze provinciali e comunali. Dite poco al titanico lavoro di *riordinare* e *ricostituire* l'organizzazione amministrativa dello Stato? Se si fanno tante chiacchiere, polemiche e clamori per *regolare* Roma e *sventrare* Napoli, immaginiamoci quante se ne faranno per rifabbricare questa Italia, il cui edificio ha bisogno, dopo soli venticinque anni di rigenerazione, di essere rifatto ed afforzato, perchè non è ne proporzionato, nè rispondente ai nuovi bisogni delle popolazioni. E' il re che lo dice: « Le nostre istituzioni civili richie« dono ancora molte correzioni onde il vasto « edifizio riesca, in ogni parte, proporzio« nato e rispondente ai nuovi e diversi « bisogni delle popolazioni. »

Colla ripresentazione del codice penale, *frutto di profondi studi*, e, aggiungiamo noi, di lantissime propine per molti patriottoni insaziabili, si assicura compiuta l'unificazione legislativa. Ciò non è affatto vero. Occorreranno anni molti per unificare la legislazione, avendo ogni regione d' Italia, specie nel campo amministrativo, molte leggi particolari, talchè, p. es., ciò che è permesso nel Veneto non viene tollerato nella Sicilia, nella Lombardia e viceversa.

La magistratura viene chiamata suprema tutrice del diritto. Potrà esserlo! Noi però nol crediamo, ma accettando pure l' iperbole ci riserviamo di dire: *libera nos Domine*, da quei Pilati che servono a Temi!

Il re dice che è suo pensiero assiduo il miglioramento, la tutela e l' aiuto delle classi lavoratrici, e lo crediamo. Ma per ottenere questo non occorre ne che il popolo *confermi la sua fede nella civiltà* colla diffusione dell'istruzione e delle scuole! Occorrerebbe in quella vece che il popolo fosse mantenuto, e non distratto, in quella fede in Dio, fede che indarno abbiamo cercato nel discorso della corona.

Finchè la religione è cacciata in bando, o si ha paura di inculcarla ed onorarla, la gioventù non crescerà giammai degna delle gloriose tradizioni del passato, per quanto *alto* sia l' insegnamento scientifico che le si vuol dare.

Questa verità la dovrebbero comprendere una buona volta i signori ministri! Ma codesti signori hanno le traveggole agli occhi, o per lo meno delle buone fette di prosciutto di S. Daniele! E' per questo che sembra abbiano a vivere nel mondo della luna. Se vivessero fra noi e vedessero realmente i nostri bisogni e i nostri mali, non avrebbero fatto dire al re *che le industrie e i commerci italiani si avviano a più gagliarda operosità*.

Sì, per bacco! L'agricoltura che langue; gli stabilimenti che si chiudono, o limitano il numero degli operai; i continui fallimenti; le magrissime condizioni della marina mercantile; lo squallore di quasi tutti i porti marittimi, ad eccezione di Genova e Brindisi; se questo, diciamo, è segno di prosperità e operosità ce ne rallegriamo di cuore colle belle teste ministeriali, che, fra tanto ottimismo, scorgono però la necessità di dare un *saldo assetto allo Stato*, forse sperando ancora nella virtù del principe e del popolo, o *nella fortuna di eroici ardimenti*.

Ma in alto v' ha della trepidazione, e trapela nel discorso reale laddove parlasi della *provvidenziale* missione avuta da Casa Savoia e da Vittorio Emanuele in ispecialità e si dice: " ma non è meno grande nè forse meno difficile quella parte (di missione) che ci è toccata in sorte. " Quale è questa parte?.... Forse lo svolgimento politico od economico dello Stato? Forse la risoluzione di gravi questioni internazionali? Mah! E chi può saperlo?

Diciamo francamente che nel discorso reale ci aspettavamo meno rettorica slavata e monotona, meno abuso di frasi convenzionali e meno..... cose inverosimili. — Ci addolorò ed addolora la nota dominante dell' ateismo e ci impressionò l' assoluta assenza delle solite trombonate riguardo a Roma.

Decisamente qualche cosa in aria c'è di certo!

F.

L' espulsione dei principi in Francia.

Quello che abbiamo predetto è avvenuto. Sì, toccava a Freycinet l'onore di espellere i principi dal suolo Francese. E infatti furono approvati dalla Camera gli articoli presentati da Freycinet, non quelli portati dalla sinistra radicale.

Giova mettere sott'occhio il testo degli articoli di una legge che incammina, speriamolo, la Repubblica Francese sulla via del disfacimento.

Articolo 1. — Il territorio della Repubblica francese è e rimane interdetto ai capi delle Famiglie che hanno regnato in Francia e ai loro eredi diretti in ordine di primogenitura.

Articolo 2. — Il Governo è autorizzato a interdire il territorio della Repubblica agli altri membri di queste Famiglie.

Articolo 3. — Qualunque contravvenisse alle disposizioni dell' articolo precedente sarà punito con una prigionia da due a cinque anni, e, allo spirare della sua pena sarà ricondotto alla frontiera.

Il progetto di legge presentato dai radicali, chiedente la espulsione pura e semplice di tutti i principi fu respinto. Il progetto Brousse, chiedente la espulsione obbligatoria dei pretendenti e facoltativa degli altri principi, che il governo fece proprio, fu approvato con 315 voti contro 232.

E' in nome della moderazione, che si compie questo delitto. E quale è quel delitto, che non sia stato consumato dai moderati, in nome della moderazione, e della temperanza?

Il conte De Mun nel suo fortissimo di-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 40

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

XXII

Elisa Harmel ad Ottavia di Kernoel

MIA CARA OTTAVIA,

« È già del tempo parecchio, a dir vero, che noi non abbiam passato il capo d'anno insieme, ma fin da quando uscimmo di collegio, non mancammo tuttavia, per quanto grande distanza ci separasse, di farci i nostri auguri in tale occasione.

« In mezzo ai voti ch'io oggi faccio, pongo tra i primi quello di rivederti. Perchè tu, che sei sola e indipendente, non viaggi un po' di più, e non vieni a trovare la tua vecchia amica, sotto questo cielo così sereno? E' vero che la tua salute non ne ha bisogno, giacchè tu la godi perfetta tra le nebbie della nostra cara Bretagna ove hai conservato la freschezza e il vigore di un' altra età.

« Le mie nipotine stanno benissimo, e sentono ogni dì maggiore affetto per la loro gentile istitutrice. Veramente io non potrei lodarmi abbastanza di questa giovinetta, che io amo già come se fosse figlia mia.

« Tu sai che Margherita e Bianca dovranno allontanarsi dal mio fianco per essere poste in collegio. Ti assicuro che, oltre al dolore di vedermi separata dalle mie nipotine, mi affanna il pensiero di Anna. Che sarà di lei? Ella ha bisogno di affetto, e forse difficilmente troverà una buona vecchia come me che provi di lei tutta la pietà che si merita.

« Vi sarebbe un'altra soluzione. Se potessimo maritarla?... A questo proposito, Ottavia, dammi notizie di quell' avvocato, di quell'Auvrard, intorno al quale io ho già fabbricato un intiero romanzo.

« Per dirti il vero, quando ho cominciato per la prima volta a conoscerlo, non pensai certo alla possibilità di un matrimonio: egli mi sembrava troppo vecchio per Anna. Poi ho scoperto che io non doveva fondarmi unicamente sui suoi capelli in parte grigi e sul suo volto magro. Egli cercava la nostra compagnia con una premura che io attribuiva a chi di diritto, come tu puoi credere: pareva che ogni dì più ammirasse ed apprezzasse la istitutrice delle mie nipotine, ed ogni giorno si facea più gaio, più affabile e — lo disse lui stesso — più giovane. Anna non se ne accorgeva; ma io lasciava andare le cose. Non sarebbe questo un matrimonio felice?

« Ho provato una certa delusione, lo confesso, allorchè egli se n' è partito senza dir nulla. Mi sentiva tentata ad affrettare lo scioglimento, ad intervenire colla mia esperienza di donna avanzata nell' età, e dirgli: Via, voi siete innamorato: prendete la felicità che vi si presenta.

« Il pensiero che egli forse mi avesse a rispondere con un rifiuto, m' ha trattenuta, ed ora quasi me ne pento. Ottavia, non potresti aggiustare la cosa tu?

« Non aver fretta tuttavia. Io ho bisogno di Anna per quattro mesi ancora, e non voglio che se ne vada fino allora.

« Ricevi i più affettuosi saluti dalla tua vecchia amica.

Pau, 30 dicembre 18..

ELISA HARMEL.

P. S. « T' unisco una lettera scritta per te da Anna.

« Tutto considerato, se ella non si marita, la terrò presso di me finchè escano dal collegio le mie nipotine.

« Tu riderai pensando che io ho conservato fin dalla mia infanzia l'abitudine dei poscritti. Tuttavia bisogna che t' aggiunga un particolare non senza importanza. L'avvocato Auvrard si recò nel Giura, dicendo che aveva affari da sbrigare, ma in realtà credo per visitare la tomba della signora Brélyon, e il giorno della sua partenza egli era inginocchiato presso di noi in una cappelletta... Si dice che le lacrime agli uomini sieno rare, e tuttavia io scommetterei di aver veduto qualche cosa di umido sulla sua guancia scarna.

Ottavia di Kernoel ad Elisa Harmel

« Mia buona Elisa, grazie dei tuoi auguri, ch' io ti rendo con tutto il cuore, e grazie della tua lettera carissima. Avrei voluto io pure, scriverti a lungo, e rispondere alla mia Anna che sono tanto lieta di aver collocata presso di te. Ma tutto il mio tempo è richiesto dal mio povero fratello, che è gravemente ammalato. Il nostro Penvan è colpito da una epidemia di tifo che ha già fatto molte vittime, Carlo è, grazie a Dio, quasi fuori di pericolo, ma il suo stato richiede tutte le cure più assidue.

« Quanto all' avvocato Auvrard, come pensare, dopo tutto quello che io ho visto, che la nostra Anna provi mai per lui amore, e voglia diventare sua moglie? D'altronde in questo istante il povero giovane ha ben altre cure. Da due giorni sua madre si trova a letto, e i sintomi della febbre tifoide non sono che troppo manifesti. Egli se ne intende poco di cura di ammalati, si pena a trovare infermiere, e io sono tanto occupata nell' assistenza di mio fratello, che mi domando con angustia che cura potrà ricevere quella povera donna, che ha fatto il vuoto intorno a sè, e la cui solitudine è oggi ben dolorosa.

« Ricambio col più profondo del cuore i tuoi saluti.

Penvan, 2 gennaio 18..

OTTAVIA DI KERNOEL.

(*Continua.*)

scorso pronunziato alla Camera, così conchiuse indirizzandosi al Ministero:

« Due porte sono aperte dinanzi a voi: quella della giustizia e quella della proscrizione; ricordatevi che se sceglierete quest'ultima, non si torna più indietro. »

Ora il dilemma è sciolto: la Repubblica ha scelto la proscrizione, e la Repubblica dovrà camminare a rompicollo sul precipizio preparato dalle sue aberrazioni.

Nè qui si arresterà l'opera della Repubblica per prepararsi il suicidio. Durante la discussione della legge contro i principi, fu presentata una proposta per abolire i titoli *nobiliari*.

Infatti una Repubblica borghese, sorretta dal giudaismo, deve naturalmente odiare i nobili. La proposta era del deputato Beauquier, e suonava del seguente tenore:

Articolo addizionale. Il decreto del 1852 che ristabilisce la nobiltà è abrogato.

« Sono soppressi i paragrafi dell'art. 259 del Codice penale che garantisce la proprietà dei titoli nobiliari, ed a quelle disposizioni sono sostituite le seguenti.

« Saranno puniti con un'ammenda da 500 a 10,000 franchi tutti gli ufficiali ministeriali o dello Stato civile, tutti i giudici, tutti gi ecclesiastici e in generale tutti i funzionari che in un atto pubblico od ufficiale avranno attribuito ad un cittadino francese un titolo nobiliare. »

Per ora non ne sarà tenuto conto, ma non andrà molto e la Repubblica che espelle i principi, abolirà anche i nobili e aspirerà alle loro proprietà.

IL VATICANO E IL PORTOGALLO

La Corte di Portogallo nella ricorrenza del matrimonio del Principe ereditario colla Principessa Maria Amelia d'Orlèans, ha ricevuto numerose testimonianze di simpatia da tutte le Potenze straniere.

La più importante di queste testimonianze, è certamente quella ricevuta dal Sommo Pontefice, che si compiacque di esprimere alla Reale Famiglia di Portogallo i sensi della sua particolare benevolenza.

Anzi, secondo il *Commercio di Portogallo*, fu il Santo Padre che diede l'impulso alla manifestazione dei sentimenti di simpatia, mandando la sua santa benedizione ai reali sposi.

E non pago di accordare questa grazia speciale, dice il mentovato foglio, Sua Santità ha voluto che il fausto giorno del 22 maggio 1886 segnasse la conclusione del Concordato, che il Portogallo da lunghi anni desiderava di stringere colla Santa Sede.

In seguito a queste alte testimonianze di benevolenza, Sua Maestà fedelissima il Re del Portogallo spediva al S. Padre il seguente dispaccio:

Sua Santità Leone XIII
Vaticano — Roma.

Profondamente commosso che Vostra Santità, dopo di aver benedetto — dietro la mia preghiera — l'unione di mio figlio, abbia ancora voluto che il giorno delle nozze del Principe restasse memorabile per l'accordo finale sul Concordato, in condizioni tali che il *mio* Ambasciatore assicura essere onorevoli per la nazione portoghese io mi affretto a testimoniare a Vostra Santità la mia rispettosissima gratitudine.

Nella speranza che il nuovo Concordato riceva l'approvazione del *mio* Governo e delle Camere legislative, faccio voti perchè da esso ne risulti il progresso della religione cattolica nelle Indie, e il mantenimento in quelle vaste regioni del prestigio della nazione portoghese, che è stata la prima a illuminarle colla fiaccola della fede.

Che Dio prolunghi, Santissimo Padre, per il bene della Chiesa Universale, il regno così glorioso di Vostra Santità: tali sono i voti e la preghiera rivolta al cielo da tutta la mia reale famiglia e dal vostro figlio in Gesù Cristo, che Vi domanda umilmente la Vostra Apostolica Benedizione pel suo Regno, per tutti i suoi cari e per lui stesso.

Firmato: Luigi I.

Il S. Padre faceva rispondere nei seguenti termini:

A S. M. Fedelissima il Re Luigi di Portogallo
Lisbona.

Il S. Padre, lieto della coincidenza delle nozze del Principe reale con la conclusione dei negoziati per il nuovo Concordato, mi confida l'onorevole mandato di fare aggradire a V. M. le sue vive felicitazioni. Sua Santità accorda di tutto cuore la sua benedizione apostolica a V. Maestà, alla Reale Famiglia ed a tutti i suoi sudditi.

L. Card. Jacobini.

CASTELLAZZO

L'*Italia* di Milano, giornale liberalissimo come tutti sanno, assicura che la massoneria è in fermento per cercare un collegio ove far riuscire la candidatura di Castellazzo (caduto a Grosseto,) specie dopo l'assunzione a Senatore del di lui principale accusatore Giuseppe Finzi.

Si sta cercando in tutti i collegi che rimarranno vacanti per la rinuncia di qualche deputato radicale riuscito in doppia elezione, ma probabilmente lo si troverà nella Romagna ove la massoneria ha maggior presa, premendo la certezza della riuscita.

Il Castellazzo, dice l'*Italia*, si mostra stanco della lotta cui deve continuamente lasciar esposto il suo nome e vorrebbe essere lasciato in disparte, ma i suoi amici e fratelli massoni insistono sulla necessità dicendogli che un ritiro da parte sua equivarrebbe a un suicidio morale.

Castellazzo è quel tale che Tito Speri nelle sue ultime lettere accusa di essere stato spia dei tedeschi a Mantova. Lo Speri sarebbe stato dunque giustiziato per colpa del framassone Castellazzo, il quale venne bollato col marchio infame del traditore da parecchi prigionieri dell'Austria, alcuni dei quali finirono sul patibolo.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Sedute del 12 e 14

Durando commemora le avvenute morti dei senatori Ciancinfara e Scotti.

Comunica al Senato notizie sulla malattia di Giavanelli, le quali non sono allarmanti.

Interpella il Senato sul sistema che esso intende seguire per la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il Senato dà l'incarico all'ufficio di presidenza.

Tajani, ministro, presenta i seguenti progetti di legge:

« Riforma all'ordinamento giudiziario »,

« Modificazioni ai Codici di procedura civile e penale »;

« Riordinamento dei giurati ».

Per i primi due progetti vengono dati per l'esanima, stante la loro intima connessione, ad una sola Commissione,

Si procede alla nomina di varie commissioni.

Nella seduta del 14 vennero convalidate le nomine dei nuovi senatori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del 12 e 14

Si procede all'appello *nominale* per le votazioni di ballottaggio di un vice presidente, ed è eletto Villa.

Il *Presidente* prende possesso del suo posto tra gli applausi della Camera e legge brevi parole di ringraziamento per l'onore conferitogli. Dopo ciò commemora la morte dei deputati Bertani, Botta e Oliva.

Cairoli, Crispi ed altri parlano a lungo per Bertani.

Depretis a nome del Governo si associa alle parole dette per commemorare i tre deputati.

Si lascia al Presidente la facoltà di scegliere la Commissione che deve presentare la risposta al discorso della Corona.

Robilant presenta due disegni di legge: uno per la conversione in legge del decreto dell'aprile 1883 per la proroga del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia, l'altro per l'approvazione della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

L'urgenza chiesta per questi disegni di legge è approvata.

Robilant presenta pure la terza serie dei documenti diplomatici per la questione della Rumelia Orientale.

Si annunziano i nomi dei deputati che comporranno la Commissione per la risposta al discorso della Corona.

Si comunicano molte domande d'interrogazione e d'interpellanze ai varii ministri, fra cui una di *Maffi* e *Armirotti* sulla catastrofe nella zolfara fra Naro e Campobello, sui provvedimenti presi e sulla constatazione della responsabilità, ed un altro di *Pantano* sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri cui si ispira.

Depretis dirà nella prossima seduta se e quando si risponderà a tutte.

Nella seduta di ieri, Magliani, Genala Grimaldi, di Robilant, Ricotti presentarono varii progetti di legge.

Laporta e Pantano svolsero le loro interrogazioni sul disastro della solfara di Verdizio in Sicilia.

Grimaldi rispose con informazioni ed assicurazioni.

Bonghi diede lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Dopo discussione si delibera che sia stampato e distribuito per essere discusso.

L'estrema sinistra

Ieri l'Estrema Sinistra ha deliberato di procurare che nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona sia fatto unicamente risaltare, quanto alla politica interna, che essa non fu mai causa di ritardi nella discussione delle leggi, trascinate di legislatura in legislatura e specialmente rilevare tre punti più gravi: la dichiarazione che l'Italia è compiuta, in contraddizione con Vittorio Emanuele, il quale disse: « l'Italia è fatta, non compiuta »; « gl'interessi della civiltà. » che furono, non difesi, manomessi nella questione ellenica; « la tutela della bandiera nazionale » che invece fu lasciata indifesa nell'Africa ed oltraggiata.

Deliberò in oltre di presentare un progetto d'iniziativa parlamentare per l'estensione del voto amministrativo.

Fortis venne incaricato della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Per la legge per l'estensione del suffragio amministrativo furono incaricati Marcora, Fazio e Ferrari Luigi.

Nominò poi una commissione per sollevare alla Camera la questione della elezione di Cipriani essendosi sparsa la voce che il Consiglio dei ministri insisterà perchè si proclamino nei collegi di Forlì e di Ravenna i candidati che vengono subito dopo.

ITALIA

Milano — Il giorno 9 corrente il signor Pietro Brambilla consegnò gli autografi di Alessandro Manzoni ch'egli ha destinato alla Biblioteca Nazionale di Brera.

La collezione degli autografi comprende le due prime minute dei *Promessi Sposi*, nonchè delle *Tragedie* colle loro illustrazioni storiche, della *Colonna infame*, del *Cinque maggio*, degli *Inni Sacri* e di alcune sue poesie giovanili, ecc.

In questo modo, per merito del signor Brambilla, i preziosi manoscritti non potranno più andare all'estero.

Genova — I giornali cattolici genovesi commemorano con rimpianto l'anniversario del truce assassinio perpetrato dalla ciurmaglia anticlericale in Genova, nella persona di Filippo Giacovich laborioso operaio, ottimo cittadino, perchè manifestatosi fedele alla religione cattolica.

Roma — Nelle elezioni amministrative di domenica trionfò completamente e con grande maggioranza la lista dell'*Unione Romana* sostenuta dai giornali cattolici.

Fra i caduti vi sono: il famigerato Pianciani e il Ruspoli, ma la caduta più notevole è quella dell'assessore comm. Balestra, che compilò il famoso piano regolatore della città e fu messo da parte dalla Unione Romana.

— Il ministro dell'istruzione on. Coppino si è recato ieri a visitare una sua casetta in costruzione nella via Lecoosa. Nel passare da una stanza all'altra, l'on. Coppino inceppò e cadde malamente ferendosi alle mani e riportando alcune contusioni alla testa. Per medicarlo meglio il ministro *fu* portato allo Spedale della Consolazione. Le ferite non sono fortunatamente gravi — ma il ministro dovrà stare in cura parecchi giorni.

Catania — L'archivio comunale di Nicolosi fu riportato in paese, *sopra* carri scortati dai carabinieri e da funzionari di prefettura

— Ieri alle 4 furono *riportate processionalmente le sacre* immagini delle Chiese. Mons. Dusmet intervenne alla funzione.

— Il comandante dei bersaglieri Bruto Bruti diresse una commovente lettera all'arcivescovo Dusmet, accludendo lire 500 per soccorso ai poveri colpiti dal flagello dell'eruzione. L'atto nobile e generoso speriasi svegli l'emulazione dei fratelli dell'esercito.

ESTERO

Francia

Si telegrafa al *Temps* da Grenoble:

Il voto della legge di espulsione dei principi commosse i conservatori di Grenoble e del dipartimento d'Isère.

Dietro convocazione urgente un centinaio di delegati, venuti da tutti i punti del dipartimento si riunirono iersera sotto la presidenza del marchese Quinsonas e protestarono ad unanimità contro il voto della Camera.

I giornali monarchici dicono che moltissime persone andarono ieri ad iscriversi nel registro al Palazzo Galliera. Molte visite pure presso il principe Napoleone.

Secondo il *Figaro*, il principe Vittorio ricuserebbe di pubblicare un manifesto potendo essere in contraddizione colle dottrine del padre.

— La stampa francese riferisce che la regina Vittoria ed il principe di Galles scrissero al conte di Parigi lettere affettuose. Il conte ricevette offerte di vari personaggi che pongono a sua disposizione le loro residenze. Pare che egli viaggierà in Inghilterra e Danimarca, poi in Portogallo passando forse l'inverno a S. Remo.

— Si afferma che il governo sia deciso di espellere quei principi che prendessero parte a qualche dimostrazione, e accompagnassero il conte di Parigi oltre la frontiera.

Si aspetterebbe ventiquattr'ore dopo il voto del Senato; poi, se i proscritti non fossero partiti, s'intimerebbe loro lo sfratto mediante commissari di polizia.

— I sei membri della maggioranza della Commissione che votarono lunedì l'espulsione totale dei Principi ricevettero la seguente lettera firmata da un certo P. Roussiot, ex-comandante del 132° battaglione.

Signor deputato proscrittore,

Voi giungete alla violenza; tra breve sarete alla spogliazione.

Espulsione e confisca.

Il paese condanna già i ministri e deputati indigenti di fama che proposero questa iniquità storica. Quanto ai partigiani che fate conto di atterrire, la loro energia, la loro audacia, la loro tenacia indomabile, la loro abnegazione senza limiti cresceranno tanto più quanto i principi saranno più colpiti.

Si parla di rubare i beni ai cittadini; vedremo se i *revolvers* non bruceranno la testa a coloro che metteranno le loro mani sudice sulla proprietà.

Credete, signore, ai migliori miei sentimenti.

Inghilterra

Il manifesto elettorale di Gladstone dice che la questione sottoposta al paese è grave ma semplice. E la gravità della questione che lo decide malgrado l'età, a portarsi candidato. Dichiara che due politiche sono solamente in presenza, la coercizione, o lasciare l'Irlanda regolare i proprii affari. Dice che cerca modificare l'unione fittizia ottenuta colla forza e la frode, ma mai sanzionata dal popolo irlandese. L'Irlanda non domanda l'abrogazione dell'unione, ma la restituzione del parlamento all'infuori delle prerogative e degli interessi dell'impero. Dichiara che la sua politica consolida l'unità dell'impero, ne aumenta la forza, distrugge le querele dell'Irlanda, sviluppa le sue risorse, salva l'onore dell'Inghilterra dal marchio che le infligge il giudizio del mondo civilizzato, ristabilisce la dignità del parlamento e il progresso degli affari del paese. Gladstone conclude essere impossibile trattare la questione d'Irlanda con mezze misure.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di esercizio e rivendita

Il Municipio di Udine avvisa che la lista principale 1886 della tassa suddetta trovasi depositata nell'ufficio municipale di Ragioneria e vi rimarrà per 15 giorni decorribili dal 16 corrente, allo scopo che ognuno possa esaminarla e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

Frattura mortale

Alle ore 10 ant. del 13 corr. mentre certo Codutti Antonio di Feletto Umberto saliva la scala della propria abitazione sdrucciolò e cadde riportando fratture tali che furono causa della sua morte istantanea.

Calorifero per la soffocazione de' bozzoli

Il Municipio di Udine avvisa, che il « Calorifero per la soffocazione dei bozzoli »

sistema *Lamperti* esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 17 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antim. in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

L'art. XI del regolamento stabilisce il prezzo di *centesimi 4 (quattro) per ogni Kilogramma* e pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Non si accettano domande per partite inferiori al peso di sei kilogrammi.

Ferrovia S. Donà-Portogruaro

Un avviso della Società delle Strade Ferrate Meridionali esercente la rete adriatica annuncia che col 17 giugno verrà aperto all'esercizio il tronco Portogruaro-S. Donà di Piave della linea Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

Vi sono tre convogli ordinari per viaggiatori in partenza da Venezia e tre in partenza da Portogruaro, e così pure tre convogli facoltativi per militari e merci in partenza dall'una e dall'altra città.

Le partenze dei convogli viaggiatori da Venezia sono alle 7,35 ant. (omnibus) — alle 2,15 pom. (misto) — alle 7,40 pomer. (omnibus).

Le partenze dei convogli viaggiatori da Portogruaro sono alle ore 5 ant. (omnibus) — alle 10,45 ant. misto) — alle 6,50 pom. (omnibus).

La percorrenza che è di chilometri 57,712 si compie in 2 ore e 40 minuti coi treni omnibus ed in 2 ore e 10 minuti coi treni misti.

Fulmine incendiario

Lunedì della scorsa settimana un fulmine colpiva il campanile e l'attigua sacristia della chiesa di Sanguarzo presso Cividale, appiccandovi il fuoco. Accorsero prontamente sul luogo le Autorità di Cividale, i civici pompieri e il maresciallo dei carabinieri.

L'incendio durò circa due ore, arrecando al fabbricato un danno che si calcola di 700 lire, e distruggendo gli arredi sacri accolti nella stanza sovrastante alla sacrestia, per il valore di oltre 3000 lire.

Le corse di prova

sulla nuova linea Udine-Cividale furono fatte senza incidenti di sorta.

Il cholera

Non si ha avuta notizia di altri casi di cholera nella nostra Provincia, dopo quelli già segnalati da Maniago. Lo stato sanitario in Provincia è generalmente ottimo.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia

13 giugno 1886.

Rimessomi dalla mia lunga passeggiata, riprendo la penna per vergarvi, amici, le quattro solite mie ciancie. Già: se vivessi a Londra, oppure in altro sito un po' rinominante, potrei certo ammanirvi alcunchè di saporito; ma qui in questa creduta *Beozia*, non v'ha nulla di saliente tranne che quanto basti ad equilibrare le corrispondenze degli altri giornali provinciali.

Sul mio onore, avrei tutta la volontà di infilare una lettera che valga il nome di corrispondenza *balzana*, ed all'uopo *mi* provai perfino di sognare, e non riuscii a nulla. Figuratevi: *mi* fe' sognare la baraonda elettorale. — Era l'alba serena di un giorno dell'ultimo scorso maggio, ed io, poveromo, mi cullavo nel festeggiare l'*Uomo* conciliatore dello Stato con la Chiesa, l'uomo salvatore della Patria, uscito testè dalle (sacre) urne della nazione. Come succede, al punto più culminante della musica mi svegliai, e m'avvidi che sognavo.

Non so mica dirvi la strada che potesse aver fatto il mio sogno.

Da corrispondente balzano, passo a dirvi che qui, mercè di Dio, siamo ora tranquillissimi, in piena tregua. Sono per dire che lo siamo anche troppo, chè il silenzio regna proprio profondo. Da otto giorni tacciono altresì le campanine di Arta. Mi si dice che in Arta non si danno più i soliti segni della Messa, non si suona, l'*Angelus*, non il *Deprofundis*, anche l'orologio è muto. Che nel grazioso paesello vi sia piombato un pezzo di interdetto? Pare per altro si tratti la soluzione di arduo problema, la questione, credo, del nuovo campanaro. Di solito l'incendio comincia da una scintilla, e sta a vedere che da qui a qualche giorno avremo tra noi *sine lux* e *sine crux*, un paese di più.

Nella beata nostra quiete va pur agitandosi un'altra questione piuttosto seria, la questione se o meno i Parrochi della Forania sieno tenuti a concorrere all'antica Chiesa ex-collegiata di S. Pietro. Sul merito della questione io non c'entro, giudicherà la competente chiesastica autorità. Da parte mia mi permetto, accademicamente, osservare che a perpetuare la stabilità di quest'antica Chiesa starebbe bene fosse dessa elevata tra i monumenti nazionali a spese del Governo, che fossero migliorate le condizioni tutte di quel R.mo Parroco-preposito, e l'interno organamento di quella parrocchia fosse riformato in modo di poter ottenere con manco di materiale fatica vieppiù copiosi i frutti ministeriali.

Grazie a *Dio*, la salute pubblica da queste parti è perfetta. La birbona che menò tanta strage nell'ultimo inverno se n'è ita pe' fatti suoi. Buon viaggio, e per sempre *et in saecula saeculorum*. Non abbiamo bisogno di tali ospiti, noi; e meno che meno nella stagione delle nostre risorse.

Siamo prossimi all'apertura dei nostri stabilimenti balneari, e quest'anno si attendono parecchi forestieri. La ragione va da se: si spera sulle disgrazie altrui — *mors tua vita mea.* Mondo, amici!

Questa volta voglio chiudere col racconto di un fatto che lessi oggi nei giornali. In ultimo voi mi direte che la lingua batte dove *il dente duole.* Sicuramente: il racconto mi quadra, e non dispiacerà neppure a voi, eccolo.

Tra le reclute di un Regno di questo maremondo, destinate alle lontane colonie, partiva un giovane soldato, il quale, dopo qualche mese di soggiorno sul sito, fu preso da nostalgia cui vanno soggette le deboli tempre. Lo stato del giovane si aggravò presentando mille stranezze, e cadde poi in catalessi. A stento a stento si potè tenerlo vivo introducendogli per bocca un po' di latte. I medici gli apprestarono quanti rimedi l'arte salutare sa suggerire in simili occorrenze, e tutto riuscì inutile. Trascorsero così 18 mesi ed il soldato catalettico minacciava soccombere. I medici, non sapendo a qual partito appigliarsi, si procurarono uno strumento musicale, quello che si usa nei paesi natii del giovane morienta, e lo si cominciò a suonare nella stanza del malato. A quei suoni, sulla sua fisonomia si riscontrarono leggere alterazioni. Gli si parlò all'orecchio il dialetto del suo paese, e il catalettico versò lagrime abbondanti. Si ripigliò il suono, gli si ripetè il dialetto, e la vita gli si fe' più intensa, più *manifesta*; più naturale e sano il *colorito*, e finalmente riprese i sensi. Oggi il giovane soldato gode buona salute.

Pel giovane risuscitato, tra quelle colonie, si aprì non ha guari una sottoscrizione che fruttò la bagattella di 36.000 lire. Il morto risuscitato fa ora il capitalista provando così una volta di più la veracità del proverbio: *tutti i mali non vengono per nuocere.*

Almeno, dico io, venissero in tal guisa compensati i mortali tutti che abitano la triste terra d'esiglio.

A buon rivederci. W.

NOTIZIE RELIGIOSE

Ieri, seconda festa di Pentecoste, S. Ecc. R.ma il nostro amatissimo Arcivescovo fu a dir Messa nell'Oratorio delle Dimesse per amministrare la prima Comunione ad alcune Educande di quel Collegio. La solenne e cara memoria di questo giorno non verrà certo più mai cancellata dalla mente di quelle fortunate fanciulle. Ma havvi qualche altra cosa che conforta il cuore del credente. La presenza e la viva voce del proprio principale Pastore pare che mettano tutto a nuovo, che infondano nuova vita, che ritemprino lo spirito a fortezza e costanza nel ben operare. E questi effetti si fanno sensibilissimi in quelle anime elette, in quelle docili pecorelle, che avide sempre della parola di Dio non possono però come tant'altre per le loro condizioni seguire il loro Pastore e prendere dal suo labbro in quei luoghi ov'Egli senza punto risparmiare se stesso si porta con tanta frequenza ad evangelizzare i poveri ed il popolo tutto commesso alla sua vigilanza ed ai suoi insegnamenti. La parola di Gesù Cristo che è parola di vita opera perennemente nella sua Chiesa, e sulla bocca de' suoi Reggitori come in passato così di presente tutto ricrea e nei ricreati tutto compie e perfeziona. *Ecce nova facio omnia.*

—

Ier sera venne celebrata nella Metropolitana la festa generale della S. Infanzia. Come sempre, riuscì devota e commovente.

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 giugno 1886.

La raccolta dei bozzoli che tiene occupati tutti gli agricoltori rese l'odierno nostro mercato scarso assai — Notammo qualche ricerca in granoturco che incontrò a prezzi rialzati.

Cereali

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	11.50	a	12.30
id. Cinquantino	»	11.10	»	11.30
id. Giallone com	»	—.—	»	12.75

Foglia di gelso

Inconcludente. E' vicino tale mercato alla chiusura — Pochi quintali di foglia su bacchetta annuale si vendettero a L. 2.50 il quintale.

Tempo bello arieggiato, però caldo. Temperatura Piazza Grani ore 10.30 ant., gradi 32 Reaum.

— I mercati dei bozzoli in Provincia sono in piena attività quasi ovunque — Le buone notizie intorno all'andamento commerciale delle sete, sviluppar ono una buona corrente nei prezzi delle Galette che possono dirsi in rialzo.

Si pagò in città oggi, anche per partitelle: le incrociate gialle di merito da L. 3.70 a 3.90 il K. Qualità accessoria 3.60, 3.65.

Confermiamo quanto abbiamo detto dei mercati della Provincia ove vanno le belle gialle da 3.75 a 4 il chilog. Mentre altre 3 a 3.50, bianche 3.50 Verdi 3.15 a 3.30

Uova

Vendute 20000 da L. 47 a 52 il mille.

Secondo il merito.

Frutta e legumi

Non era oggi molto fornito ma fu sostenuto nei prezzi con andamento regolare.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliege Spagnole	da	L. 18.—	a	20.—
id. manico corto	»	18.—	»	25.—
id. bianche a comuni	»	14.—	»	16.—
id. Duriese	»	17.—	»	25.—
id. Marinelli	»	20.—	»	25.—
id. della piuma	»	13.—	»	17.—
id. Spizzangole	»	—.—	»	13.—
Fragole	»	65.—	»	80.—
Uva ribes	»	35.—	»	30.—
Piselli comuni	»	—.—	»	16.—
Tegoline chioggiotte	»	—.—	»	—.—
id. nostrane	»	—.—	»	35.—
Patate chioggiotte	»	—.—	»	16.—
id. nostrane	»	—.—	»	15.—

Altri mercati affatto inconcludenti.

Per il Patronato

D. Giuseppe Modotti L. 2.

Diario Sacro

Mercoledì 16 giugno — S. Felice — *Digiuno delle Tempora.*

(luna piena, ore 2,29 pom.)

Un pretendente francese morto a Berlino

(† LUDOVICO XVIII)

Scrivono da Berlino: Ieri (9 corr.) assistetti nel camposanto S. Maria avanti il Prenzlauer Thor ai funerali più che modesti di *Edmondo Naundorff*, il noto pretendente borbonico che da molti anni viveva qui come modesto sensale. Il feretro era coperto di fiori e di ghirlande, ma non portava lo stemma dei gigli, sotto il quale il defunto aspirava ad uno dei primi troni del mondo. Pochi amici gli resero l'ultimo onore. Nessun agente segreto della Repubblica vi assistette. Il defunto non amava affatto il chiasso e rassomigliava in ciò ben poco a suo padre, che ogni momento rinnovava la sua pretesa. Visse onestamente come semplice sensale, speculò, ma non rinnovava mai, sulle tradizioni della sua famiglia. Non so cosa sia avvenuto dei numerosi documenti che possedeva e che in parte datavano dai tempi della grande rivoluzione. Ecco un pretendente che si curava ben poco della politica d'espulsione seguita dalla Repubblica!

Suicidio del Re Luigi di Baviera.

E' noto quel che è avvenuto in questi ultimi giorni in Baviera l'interdizione cioè di Re Luigi e la assunzione della reggenza per parte del di lui zio Luitpoldo. Re Luigi che apparentemente pareva essersi calmato dopo il vivo turbamento cagionatagli da tale partecipazione, erasi lasciato condurre al castello di Berg, ad un'ora dalla capitale presso il lago di Starnberg. Se non chè ecco giungere la funerea novella della sua morte per suicidio.

Diamo i telegrammi che si riferiscono al luttuosissimo avvenimento:

Monaco di Baviera 14 — Stamattina la direzione di polizia fece affiggere il seguente avviso:

Il Re Luigi, passeggiando iersera, alle ore 6 1\|2 nel parco del Castello Berg, si gettò nel lago di Starnberg.

Il suo medico Gudden nel tentare di salvarlo si annegò egualmente.

Monaco di Baviera 14 — Secondo un'altro avviso della Polizia il Re e il medico Gudden non essendo ritornati da molto dalla passeggiata si fecero ricerche nel parco e sulla riva del lago di Starnberg. Il Re e Gudden furono ritrovati nel lago, diedero ancora deboli segni di vita. I tentativi del dottor Muller per salvarli furono inutili. A mezzanotte è stato constatato che il Re e Gudden erano morti.

Monaco 14 — Nelle ore ant. di ieri il Re passeggiò col dottore Gudden. Sedettero sopra un sedile del parco conversando tranquillamente. Dopo mezzogiorno il re pranzò in fretta. Poscia uscì dal castello con Gudden senza infermieri. I due cadaveri trovaronsi nel lago alle ore 11. Alla sponda eranvi due parapioggia, l'abito e il soprabito del Re. Il corpo di Gudden recava delle ferite; le traccie delle unghie sulla fronte e sulle guancie.

Si deduce esservi stata violenta lotta fra il Re e il dottore.

I ministri recaronsi a Berg per constatare la morte del Re. Le campane di tutte le chiese suonano a morto.

La questione della successione al trono di Baviera fu risolta in poche ore. In base alla costituzione fu chiamato a capo della nazione Ottone I fratello minore del defunto Re Luigi. Siccome Ottone è scemo, il principe Luitpoldo continua tenere la Reggenza. Tutte le truppe giurarono fedeltà al Re Ottone I.

Per la frase del discorso della Corona.

Si è accesa una polemica tra il *diritto* e alcuni giornali governativi sulla frase contenuta nel discorso della Corona «l'Italia è compiuta».

Il *Diritto* non la può digerire.

« Nel 1866, scrive esso, avemmo soltanto il Veneto amministrativo, non tutta la regione veneta marittima e alpina. Voler sostenere che Re Umberto considera compiuta l'unità d'Italia è un'azione antinazionale e contraria ai suoi intendimenti; poichè la nobile dinastia non può, nel suo stesso interesse, avere diverso programma da quello che comprende tutta l'Italia dall'Alpi al mare ».

Il conte di Trani.

L'*Univers* annunzia che il Conte di Trani è morto.

Il Conte di Trani, fratello consanguineo dello spodestato Re Francesco II, era nato il 1. agosto del 1838 e il 5 giugno 1861 impalmò la principessa Matilde Ludovica, della Casa di Baviera. Il defunto principe era proprietario del 13.o reggimento dei lancieri austriaci.

La spoglia mortale del compianto principe è stata trasportata a Bade, ove egli ordinariamente risiedeva ed ove avranno luogo i funerali. Francesco I e molti membri e parenti della Reale Famiglia di Napoli ne accompagneranno il corpo.

Con S. A. il Conte di Trani scomparisce uno di quei valorosi principi che ritiratisi a Gaeta tennero testa alla rivoluzione trionfante. Egli prese in seguito servizio nell'armata Pontificia e combattè per i diritti del S. Padre a Mentana.

Notizie sanitarie

Dal mezzogiorno di venerdì a quello di domenica si ebbero:

A Venezia 10 casi di cholera e 11 morti, 8 dei quali dei casi precedenti. In provincia, casi 18 e 9 morti.

Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 si ebbero casi nuovi 10.

Altri pochi casi nelle provincie di Venezia Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Bari e Brindisi.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Lo *Standard* ha da New-York: I feniani pubblicarono un manifesto annunziante che in seguito al rigetto del *bill* irlandese decisero di ricominciare la guerra di esterminio contro l'Inghilterra.

Bruxelles 14 — Il Congresso operaio di 500 delegati approvò la continuazione della propaganda in favore del suffragio universale e lo sciopero generale appena il partito acquisterà la forza necessaria; decise inoltre l'organizzazione di una grande dimostrazione il 15 agosto in occasione della festa nazionale belga; e se la dimostrazione verrà proibita di dichiarare 24 ore dopo lo sciopero generale in tutto il paese.

Il congresso emise un voto di simpatia pei condannati di Decazeville, Graud della Germania che difesero gl'interessi dei proletari. — Tranquillità.

Cairo 14 — La salute delle truppe stazionate ad Assuan ed in altre località del Nilo è poco soddisfacente. Cento cinquanta soldati sono morti ultimamente dalle febbri e da apoplessia. Settecento ammalati partiranno pel Cairo giovedì.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 15 1886

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L.	101 10	a L.	100,20
id. id. 1 genn. 1886	da L.	99,93	a L.	98,03
Rend. austr. in carta	da F.	85.25	a F.	85.30
id in argento	da F.	85.90	a F.	85,95
Fior. eff.	da L.	200.20	a L.	200.40
Banconote austr.	da L.	200 20	a L.	200.40

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnibus
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	45.5	45.2	46.6
Umidità relativa . . .	64	71	84
Stato del cielo . . .	misto	temporalesco	misto
Acqua cadente . . .	—	—	1.8
Vento { direzione . . .	calma	NE	calma
Vento { velocità chilom.	—	16	—
Termometro centigrado .	21.4	21.7	21.3

Temperatura massima 27.0 — minima 13.2 | Temperatura minima all'aperto 11.3

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine